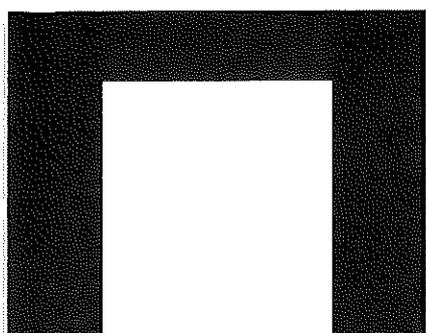


REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT  
**CASTELLO DI RIVOLI**

COMUNICATO STAMPA

<b>MOSTRA</b>	<b>GIUSEPPE PENONE</b>
<b>CURATORI</b>	Ida Gianelli Giorgio Verzotti
<b>UFFICIO STAMPA</b>	Massimo Melotti
<b>CATALOGO</b>	Fabbri Editori
<b>INAUGURAZIONE</b>	Giovedì 14 novembre 1991 ore 19.00 (incontro stampa ore 18.00)
<b>PERIODO</b>	15 novembre 1991 - 9 febbraio 1992
<b>ORARIO</b>	dalle ore 10.00 alle ore 19.00 chiuso il lunedì
<b>SEDE</b>	Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea Piazza del Castello 10098 Rivoli TO

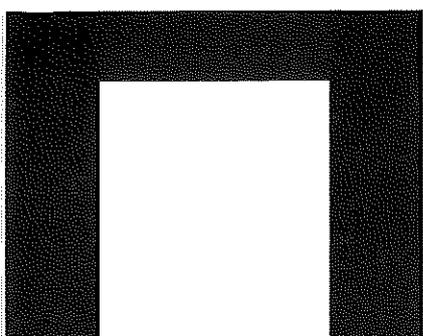


REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT  
**CASTELLO DI RIVOLI**

## GIUSEPPE PENONE AL CASTELLO DI RIVOLI MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

La mostra al Castello di Rivoli è la prima ampia retrospettiva dedicata a Penone da un museo italiano, e ripercorre le fasi della sua attività dagli esordi nel 1968 ("Alpi Marittime"), a "Rovesciare i propri occhi", dall'importante ciclo degli "Alberi", esposti in grande numero, a quello dei "Gesti vegetali", dai "Soffi" ai lavori sulla stratificazione della terra, alle "Unghie" fino alle opere più recenti mai finora esposte in Italia come le "Suture" (1987-1991).

Con i diversi aspetti del suo lavoro Penone ci consente di riflettere sull'origine del linguaggio artistico nel suo legame organico con i processi naturali. Le materie di Penone non sono "povere" nel senso che non rifiutano per principio di appartenere alla tradizione (adotta spesso la fusione in bronzo), sono piuttosto "primarie" perchè riconducono alla natura come all'origine di tutti i linguaggi, in un confronto simultaneo fra artistico e non-artistico che ridiscute le convenzioni su cui quella distinzione si basa.



REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT  
**CASTELLO DI RIVOLI**

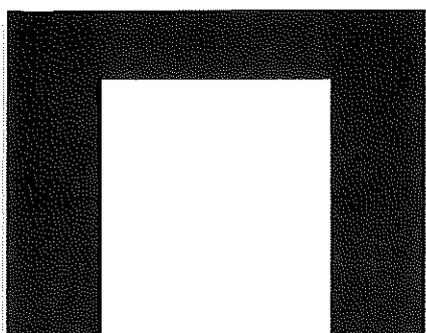
## GIUSEPPE PENONE

Nato nel 1947 a Garessio (Cuneo), Giuseppe Penone vive e lavora a Torino. Le sue prime mostre risalgono al 1968, e fin dagli esordi si è imposto come uno degli artisti più originali fra quanti reagivano al culto dell'immagine di derivazione "Pop". Molti artisti, in Europa e negli Stati Uniti, manifestavano in quell'epoca (fine degli anni Sessanta, anni Settanta) un deciso rifiuto per i materiali e i referenti tradizionali dell'arte. Si adottavano le materie più diverse, desunte dalla natura come dalla produzione industriale, e appartenenti alla sfera della realtà, anche quella quotidiana, piuttosto che a quella dell'arte. Si cercavano relazioni inedite fra materia e forma.

Quelle di Penone erano azioni svolte a contatto diretto con la natura, e andavano nel senso di una visualizzazione e modifica dei processi di crescita degli elementi naturali, in particolare degli alberi.

Si può dire nel suo caso, e relativamente a tutto il suo lavoro, che la natura stessa diviene produttrice di forma: nei suoi "Alberi" (dal 1969), da lui definiti "scortecciati", l'intervento artistico si identifica nel far affiorare, con un'operazione di intaglio in travi di legno un'immagine preesistente, l'albero. L'intervento nel ciclo vitale della natura risponde ad un bisogno di ridefinire integralmente i linguaggi artistici e, per estensione, la cultura stessa.

La natura per Penone non è una forza da dominare, come succede con le gigantesche installazioni della "Land Art" americana, ma un insieme di fenomeni e di processi di trasformazione che l'artista analizza nel loro divenire per ricavarne regole sistematizzabili in linguaggio, e appunto in forma. Le opere di Penone sono conformate dalle sue proprie mani, sono dunque "a misura



REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT  
**CASTELLO DI RIVOLI**

d'uomo", ma spesso coinvolgono gli elementi naturali in modo che il compimento dell'opera avvenga grazie alla crescita di questi, e sfugga in parte al controllo dell'artista ("Patate", 1977; "Zucche", 1978-'79; o le piante dei "Gesti vegetali" negli anni Ottanta). Anche il corpo dell'artista, la sua "naturalità", viene chiamata in causa al pari degli altri fenomeni. Il corpo è il limite che separa il soggetto dal suo esterno ("Rovesciare i propri occhi", dal 1970) e nello stesso tempo è il tramite primario di ogni rapporto con esso ("Svolgere la propria pelle", dal 1970; le impronte del corpo vengono proiettate negli ambienti espositivi). In ogni caso il corpo e la natura sono viste come entità biologiche studiate nei rapporti reciproci di contatto e commistione, e le diverse modalità del rapporto (la pressione, l'impronta di un corpo sull'altro) sono viste come momenti originari della cultura, e in particolare della pratica scultorea. Molte opere di Penone nascono dal contatto diretto fra corpo e materia: nei "Soffi" del 1978 la scultura in terracotta, simile ad un vaso, reca l'impronta del corpo e della bocca dell'artista che ha voluto visualizzare la forma che prende l'azione di soffiare contro il proprio corpo. Lo stesso principio governa i "Soffi di foglie" (dal 1979), il cui incavo restituisce l'impronta dell'artista e dell'aria che esce dalla sua bocca. Altre volte sono parti del corpo che, isolate, ingigantite, vengono presentate nella loro funzione di raccordo fra l'uomo e ciò che lo circonda ("Unghie", dal 1987), oppure vengono tematizzate le azioni tipiche dell'uomo nel suo tentativo di interpretare la natura; l'antropomorfismo delle "Patate" e delle "Zucche" o il mimetismo esplicito nella copia perfetta di una pietra di fiume in "Essere fiume" del 1981.

REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT  
**CASTELLO DI RIVOLI**

## LE OPERE ESPOSTE

La mostra dedicata a Giuseppe Penone consiste in una retrospettiva di una cinquantina di lavori che occupano l'intero secondo piano del Museo. Le opere non sono state esposte in ordine cronologico ma l'artista ha voluto creare un dialogo con gli ambienti e gli spazi del Castello. Pertanto il seguente elenco è indicativo delle presenze ma non del percorso espositivo.

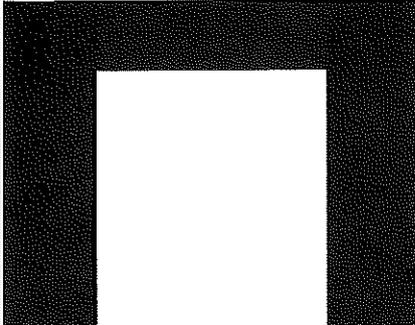
Sono in mostra, tra le altre, "Alpi Marittime" 1968, (sei fotografie in bianco e nero), "Trattenere diciassette anni di crescita" 1968-1985 (tronco di frassino).

Il ciclo degli "Alberi" è ampiamente illustrato da oltre venti opere, varianti dai tre ai dodici metri di lunghezza.

Una sezione della mostra è dedicata alle "Unghie" con "Unghia e pietre litografiche" 1988 (vetro e pietre litografiche), "Unghia e tronchi d'albero" 1987 (vetro, legno), "Unghia" 1988 (vetro, foglie di alloro, tela), "Unghia" 1988 (vetro, cera). L'opera "Unghiate" 1991, composta da pietre e gesso, occuperà un intero ambiente espositivo.

Altre opere presenti in mostra sono: "Cinque paesaggi" 1985-1991 (bronzo, cinque elementi, vasi di terracotta, terra, vegetazione), "Sedimentazione nera" 1991 (pietra, vetro, terra). Quattro lavori (in ghisa, vetro, terra, elementi) fanno parte del ciclo "Contour Lines" del 1989.

"Suture" 1987-1991 è il titolo della grande installazione (345 x 400 x 370 cm.) in acciaio, plexiglas e terra mentre completano la retrospettiva "Palpebre" 1989-1990/1991 (carbone su agugliato, calchi in gesso), "Patate" 1977 (cinque elementi di bronzo e patate), "Vaso" 1971 (vaso di scavo, bronzo, quattro elementi), le terracotte di "Soffio" 1978, "Essere fiume" 1981 (pietre, due elementi), "Rovesciare i propri occhi" 1970 (fotografia in bianco e nero) e "Svolgere la propria pelle" 1970 (vetro emulsionato, dieci elementi).



REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT  
**CASTELLO DI RIVOLI**

IL CATALOGO DELLA MOSTRA "GIUSEPPE PENONE", CON TESTI DI

*JOHANNES CLADDERS*

*IDA GIANELLI*

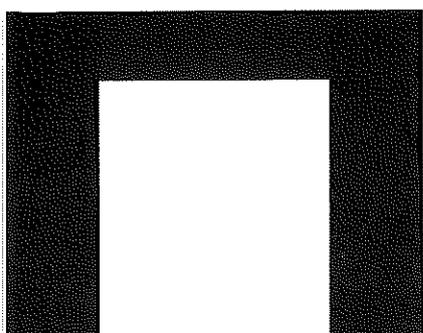
*REMO GUIDIERI*

*DANIEL SOUTIF*

*GIORGIO VERZOTTI*

EDITO DA FABBRI EDITORI

ATTUALMENTE IN CORSO DI STAMPA, PUO' ESSERE RICHIESTO COMPILANDO  
L'APPOSITO MODULO O CONTATTANDO L'UFFICIO STAMPA DEL MUSEO.

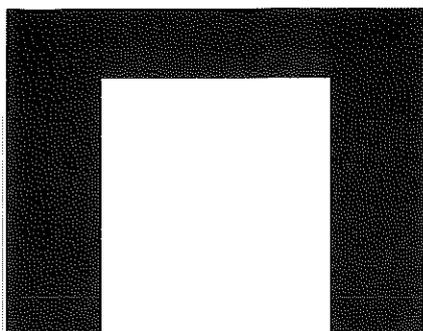


REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT  
**CASTELLO DI RIVOLI**

INTERVISTA A GIUSEPPE PENONE  
AL CASTELLO DI RIVOLI MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

D. Tutta la sua produzione ha il segno dell'incontro con il mondo naturale nelle sue molteplici forme e nelle sue evoluzioni, come se l'uomo-artista si confrontasse con esso costantemente.

R. Non credo che vi sia un rapporto conflittuale tra uomo e natura e neppure che si possano considerare come entità a se stanti. Questa della divisione e della diversità dell'uomo rispetto alla natura è una concezione derivata dalle dottrine religiose della civiltà occidentale mentre per altre religioni esso è nella natura, ne è parte. Certamente oggi ciò non appare: tante sono le sovrastrutture che la nostra società ci impone. Per me nel rapporto con la natura non vi è contrasto, ma non vi è neppure moralismo. L'albero che diventa scultura, è un elemento vivente che si evolve, mutando in tempi diversi dai nostri. E' una struttura rigida rispetto al nostro ritmo di tempo che, nei suoi ritmi di esistenza, diviene fluida. Noi tendiamo a valutare tutte le cose secondo i nostri ritmi e la valutazione che oggi diamo del reale è già cambiata rispetto a ieri. Basta mutare la concezione del tempo per scoprire in altri materiali altre forme, altre definizioni del reale, altri valori che ora non abbiamo. E' possibile ritrovare la forma dell'albero, sfogliandone i cerchi di crescita.



REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT  
**CASTELLO DI RIVOLI**

D. L'esporre al Castello di Rivoli pone gli artisti a confronto con spazi inusuali che presentano il segno dei tempi e della storia.

R. I miei lavori non sono pensati e non nascono in funzione di uno spazio specifico e, pertanto, porli nelle sale del Castello non è stato un problema. Il decoro delle sale, lo spazio carico di memoria può far apparire il lavoro stesso come elemento di decoro e questo è un rischio. Ma, d'altro canto, sono spazi stimolanti che danno la possibilità di creare veri e propri eventi, un'unicità che un normale spazio espositivo non permette.

D. Possiamo immaginare una visita alla mostra anche se è ancora in fase di allestimento?

R. Si può fare, per sommi capi, soffermandoci su alcuni lavori. Innanzi tutto è bene chiarire che il percorso non è cronologico ma molte opere sono state collocate tenendo conto del rapporto con lo spazio e le sue caratteristiche, in modo obbligato. Nella grande sala che apre la mostra ho voluto collocare il lavoro degli "Alberi", lavoro iniziato nel 1969 e che continuo ancor oggi. E' un'idea di foresta; ritrovare più a fondo e più chiaramente l'"idea" di foresta che c'è nel legname. E' una verifica di quest'immagine. Ed è qui che, per la prima volta, riesco forse a svelare una parte del bosco racchiuso nel legno. Nella sala successiva ci sono le "Palpebre" una ventina di disegni su due pareti contrapposte. Sono la ripetizione della superficie della pelle della palpebra; un po' come vedere con gli occhi chiusi. Questa chiusura diventa una definizione del corpo, definizione alla quale incominciai a lavorare tra il 1969-70. Nella stessa sala altri lavori degli Anni Settanta: le "Lenti a contatto" e "Lavori sulle punta delle dita", lastre fotografiche

REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT  
**CASTELLO DI RIVOLI**

riproducenti la punta delle dita schiacciate contro il vetro: anche in questo caso un lavoro finito ora ma che parte da un'antica riflessione.

Abbiamo poi le fotografie delle azioni eseguite nel '68 e i tronchi d'albero modificati in queste azioni e poi ancora "Sedimentazione nera".

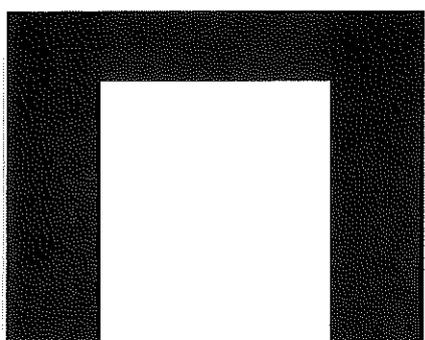
Proseguendo troviamo "Contour Lines". "Contour Lines" è il riempire con la ghisa il vuoto lasciato dai passi degli operai in una fabbrica dell'800 nello Yorkshire. Così facendo riporto una scala al suo livello originale, quindi la capovolgo così che l'incavo diventa il rilievo dell'orma.

Anche quest'opera rimane nell'alveo del mio rapporto con la natura perchè la massa di persone che ha percorso la scala ha creato un'erosione tipica dei fenomeni naturali, come ad esempio nei fiumi.

Nella sala successiva vi sono le "Patate": un cumulo di patate fra le quali se ne trovano cinque fuse in bronzo. Hanno una forma antropomorfa ottenuta costringendo la crescita in forme e negativi. I bronzi stanno ad indicare l'antropomorfismo esistente anche nelle altre patate, prodotti della natura, che completano l'opera: è un intervento su una crescita non controllabile, nascosta al di sotto della pianta dei piedi, condizionata solo da questo calco in negativo.

Proseguendo troviamo "Suture", la grande installazione che per la prima volta presento al pubblico italiano. Sono le linee di sutura di un cranio, in acciaio, al cui interno, nel plexiglas, si trova una sedimentazione di terra.

Vi sono poi i "Soffi" in creta e con le foglie: lavori analoghi incentrati sull'impronta del corpo e del respiro su elementi diversi. Una tematica questa che si amplia con connotazioni e risultanze diverse nella sala successiva, dove vi sono le "Unghie", unghie di vetro ingigantite, associate con materiali di-



REGIONE PIEMONTE BANCA CRT FIAT GRUPPO GFT  
**CASTELLO DI RIVOLI**

versi, ad esempio le foglie, che ne sono la carne oppure a tronchi d'albero o, ancora, a pietre litografiche. Giungiamo così all'ultima sala dove ho esposto i "Gesti vegetali". Ho voluto questa collocazione in modo che l'installazione si possa leggere come complementare agli "Alberi" della prima sala. In questi ultimi il momento creativo avviene sul legno, materia ferma, fossile mentre io, l'uomo, sono attivo. Nei "Gesti vegetali" c'è un gesto fossilizzato in bronzo ed il vegetale che cresce, attivo, al suo interno: qui il vegetale trova una forma originale e percorre il gesto fissato dall'uomo.

**PENONE**  
**L'ESPACE DE LA MAIN**

**Ancienne Douane**  
Galerie d'exposition des Musées de Strasbourg  
1A Rue du Vieux-Marché-aux-Poissons - 67000 STRASBOURG

Ouvert tous les jours, sauf le mardi, de 12 h à 19 h  
Fermé le 1er novembre, le 25 décembre 91 et le 1er janvier 92

26 Octobre 1991 - 19 Janvier 1992

C'est la première fois que Giuseppe Penone, un des artistes majeurs de l'art contemporain, présentera un ensemble de près de 500 œuvres s'échelonnant sur plus de 20 années d'activité.

Pour caractériser cet ensemble, le terme de "dessin" ne rendrait compte que d'une façon très approximative des procédés, si divers et si inventifs, que Penone emploie, et cela sur des supports, divers eux aussi, tels que papier, tissu, ardoise, etc.

C'est pourtant autour de la notion de dessin que l'ensemble de ces œuvres peut être regroupé : un certain nombre d'entre elles montrent la genèse et la formalisation progressive de thèmes que Penone va ensuite traduire dans d'autres matériaux. D'autres œuvres se présentent comme autant d'expérimentations où Penone explore le vaste registre des traces, des empreintes, des frottages. D'autres encore constitueront de vastes "installations" spécialement conçues pour notre exposition. La main de l'artiste apparaît ainsi comme le point de départ d'un monde infini de formes, d'un espace en expansion.

D'une façon particulièrement éloquente, cet ensemble éclaire la démarche singulière d'un artiste dont l'œuvre doit toujours être située dans son rapport à la nature. L'homme n'est pas placé au centre de l'univers mais occupe sa place parmi tous les autres organismes vivants.

Pour Penone, l'œuvre d'art n'est pas à proprement parler le but de son activité : elle se trouve prolongée autour d'elle et en amont d'elle par l'outil qui l'a générée et tout ce avec quoi elle entre en contact. La pensée de Penone se révèle ainsi d'une profondeur que nous sommes loin d'avoir épuisée, mais que cette exposition permettra en tous cas de mieux apprécier.